

Marco a 1043, dollaro a 1644, indice Mibtel -1,6%. Scarseggiano le contrattazioni, si vende

■ ROMA. Sempre debole la lira sui mercati in controtendenza rispetto alla tradizione che vuole la grande e lunga pausa del ponte festivo. Scambi ridotti al lumicino, investitori sempre guardinghi e diffidenti nonostante i richiami dei tecnici del Tesoro, della Consob che nulla possono di fronte alle aspre schermaglie politico-istituzionali. La valuta italiana ha perso colpi sia sul marco (indicato a 1.043,90 lire contro le 1.040,46 di martedì) che sul dollaro (salito a 1.644,14 lire dalle 1.640,64 precedenti), e di conseguenza è scivolata nei confronti di tutte le altre divise. Gli scambi rarefatti su tutti i mercati hanno lasciato praticamente invariate le quotazioni del dollaro sulle altre piazze: a Tokio, Francoforte e - in apertura del mercato - a New York il biglietto verde si è praticamente mantenuto stabile, anche a causa delle aspettative di manovre sul costo del denaro, previste da alcuni operatori, ad inizio d'anno.

Il caso messicano

È nel pomeriggio che c'è stato il patatrac su due valute: il rublo, sempre più importante per l'Europa, e il peso messicano, sempre più importante per il continente americano. La valuta russa continua a capitolombolare sul dollaro, arrivato a quota 3.537; il peso ha perso in una settimana il 36% del suo valore. In tarda serata le cose si sono messe in moto per il dollaro, sceso improvvisamente nei confronti del marco a 1,5485 sulla scia della crisi messicana. Le vendite computerizzate sono scattate subito. Il biglietto verde ha perso anche nei confronti della lira a 1612,4. Poi c'è stata la copertura del dollaro e il cambio è migliorato (dollaro a 1620 lire).

In Italia, è ovvio, continua a farla da padrona la politica. La crisi diffonde i suoi effetti su tutti i mercati finanziari: i titoli contaminano la borsa, la borsa contamina la lira, la lira contamina i titoli. È il circuito vizioso dal quale si potrà uscire solo quando si conosceranno le decisioni del capo dello stato e se i mercati giudicheranno queste decisioni sufficiente a ristabilire la fiducia che i conti pubblici non scapperanno di mano e che l'Italia non si avvia sulla strada di un'inflazione più alta (che ridimensionerebbe il debito pubblico). Tutta l'incertezza, anche ieri, si è pure riversata sui mercati dei titoli. Chiuse sotto 100 lire per i Btp futures. Il contratto decennale, dopo aver aperto a Londra con un vantaggio di oltre mezza lira rispetto a venerdì, ha raggiunto un massimo a 100,23 lire per poi ripiegare costantemente fino ai minimi giornalieri, che hanno sostanzialmente coinciso con i prezzi finali. La riapertura del Liffe ha scosso un po' l'apatia di martedì, incrementando il volume degli scambi, che sul Mif

MARCO TIEPOLO

Lira sempre più debole sul marco e sul dollaro. La Borsa perde la fatale attrazione durata nove giorni. Incertezza totale sui titoli di Stato. Il presidente della Consob, Berlanda, getta acqua sul fuoco: «Bisogna essere ottimisti, anche se il rischio paese per gli investitori è elevato». I mercati inseguono gli scenari politici e traccheggiano al ribasso. Gran nervosismo a Wall Street per la svalutazione del peso messicano.

che ha lasciato sul terreno l'1,5% circa. Molti investitori esteri in vista delle sistemazioni di fine anno hanno venduto a man bassa. Il presidente della Consob Berlanda resta ottimista. «Ci sono tutte le condizioni per un ritorno degli operatori e per una ripresa delle quotazioni di Borsa». Le aziende vanno bene e il cambio della lira aiuta le imprese che esportano», ha aggiunto. Il mercato azionario, secondo Berlanda, in Italia funziona addirittura «meglio che in altri paesi: il nostro problema è la dimensione, speriamo di poter avere in futuro più titoli in borsa e più società da quotare». Neppure le sue parole hanno convinto gli operatori. Lo stesso presidente della Consob ha ammesso che le difficoltà derivanti dalle turbolenze politiche sono grandi. In Italia «manca il senso dello stato, del ricompattamento nazionale, con il risultato che, quando all'estero si decidono iniziative da effettuare in Italia, si calcola sempre un rischio paese intorno al 15%».

reggiato con paesi come la Svezia dalle scassatissime finanze pubbliche, il Portogallo e quelli del lontano Sudamerica.

Casa di vetro?
Il Tesoro cerca la strada per utilizzare tutti gli strumenti tecnici adatti a raggiungere un obiettivo primario: minimizzare i costi del marasma politico. Un vero rompicapo, una operazione spesso impossibile. Così, proprio alla vigilia del 1995, arriva una novità attesa da anni: sarà lanciato un nuovo buono del tesoro con scadenza a due anni per venire incontro a chi gestisce i fondi di investimenti monetari (che investono esclusivamente in titoli con vita non superiore ai 24 mesi); dopo un periodo di rodaggio, ci sarà un'asta telematica anche per i Bot; a gennaio, un calendario illustrerà le scadenze di emissione sui titoli a medio-lungo termine, si conosceranno in anticipo anche tutte le scadenze di emissione sui Bot e si potrà contare sulla doppia comunicazione sulle aste: 5 giorni prima dell'asta gli operatori saranno informati sui tipi di titoli in emissione, 2 giorni prima verranno resi noti i quantitativi.



L'interno della Borsa di Milano. In basso il presidente della Consob, Enzo Berlanda

Guerra/Controluce e Marco Lanni

Iri, via alla 2^a tranche del prestito

ROMA. Con una nuova offerta di 2.500 miliardi di titoli quinquennali indicizzati emessi dalla Cassa Depositi e Prestiti, è partita la seconda tranne del prestito obbligazionario (per complessivi 10.000 miliardi, di cui 5.000 quinquennali e 5.000 settennali) in favore dell'Iri, finalizzata alla ristrutturazione dei debiti della finanziaria pubblica Spa. L'operazione dovrebbe chiudersi nei primi giorni del nuovo anno: le prenotazioni da parte del pubblico sono state stabilite nei giorni 29 e 30 dicembre prossimi e il pagamento dovrà essere effettuato il 4 gennaio '95. Le obbligazioni saranno offerte in tagli minimi di 5 milioni e saranno emesse alla pari, fruttando interessi semestrali indicizzati al Ribor, il tasso di riferimento per i depositi in lire, maggiorato dello 0,4% semestrale. Il valore della prima cedola (1 gennaio '95-30 giugno '95) sarà del 5,20% lordo.

Telefonini spagnoli alle Generali

MADRID. Il ministero dei trasporti spagnolo ha aggiudicato la seconda licenza di telefonia mobile (la prima è dell'azienda pubblica Telefónica) al consorzio Ars, che è prevalso sul consorzio Cometa-Srm. Ars è guidato dalle banche Santander e Banco Central-Hispano (del Bch le Assicurazioni Generali sono il maggiore azionista). I soci tecnici sono Airtouch e British Telecom. Nei prossimi 5 anni è previsto un giro d'affari di 225 miliardi di pesetas: 2.700 miliardi di lire.

La Francia privatizza i tabacchi

PARIGI. È stata pubblicata ieri sul *Journal Officiel* di Parigi - la *Gazzetta Ufficiale* francese - la legge di privatizzazione della Seita (il monopolio francese dei tabacchi). Il testo, che ne fissa le modalità, ha effetto immediato per quanto riguarda la presentazione delle offerte, con possibile cessione fin dai primi del 1995. L'operazione frutterà allo Stato francese - che ne conserverà il 10% - circa 5,6 miliardi di franchi (1.500-1.800 miliardi di lire).

Nuovo direttore della comunicazione per Piero Recchetti

MILANO. Patrizio Surace passa alla Camera di Commercio di Milano, presieduta da Piero Bassetti, in qualità di direttore della comunicazione e immagine del sistema camerale, rafforzando la struttura costituita due anni fa. Tale sistema include, oltre alla Camera di Commercio di Milano con circa 340 mila imprese iscritte, sei aziende speciali: (Promad, Ced, Camere, Formaper, Eurosportello, Camera arbitrale, Cisgem). Surace, 37 anni, proviene dalla Olivetti dove è stato direttore delle comunicazioni esterne e consigliere di amministrazione di Radiocor-Telerate. In questi anni ha gestito le comunicazioni del gruppo Olivetti e l'immagine di Carlo De Benedetti.

Il grosso delle scadenze concentrato in tre mesi. In arrivo un Bot di durata biennale

Debito pubblico, un '95 di fuoco

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

■ ROMA. Il Tesoro apre l'ombrello per fronteggiare un 1995 difficile innanzitutto per il debito pubblico che ha sfondato da poco i due milioni di miliardi. Una massa enorme che più volte al mese deve essere in parte rinnovata: i titoli scadono, i titoli devono essere sottoscritti altrimenti casca l'intero castello del debitore e l'occasione di risparmio per il creditore. Il problema è complicato sia dalle dimensioni del debito pubblico che dai continui strappi del deficit che costringe ogni anno a rastrellamenti fiscali dell'ordine di decine di migliaia di miliardi. Ma è anche - e, negli ultimi mesi, soprattutto - complicato dall'estrema fragilità della politica economica governativa ormai priva dei pilastri politici sui quali deve poggiare. Che il 1995 possa diventare per i mercati sabbia mobile è molto chiaro anche nel palazzoone di via XX Settembre dove lo stesso ministro Dini non sa se manterrà il posto o meno. Scadranno complessivamente certificati di credito del Tesoro per 147 mila miliardi, circa un terzo del totale.

maggio e verso ottobre si accavalierà il grosso delle scadenze. Sotterrano i sottoscrittori? Riappaiono lo spettro della fuga dall'investimento in lire, ma il Tesoro rassicura: gli effetti sui mercati delle turbolenze politiche si scaricano sui rendimenti non sulle sottoscrizioni e finora non c'è traccia di comportamenti all'insegna del panico. Tutt'altro, la domanda di titoli è considerata buona. In ogni caso, strappa il sorriso leggere alla sedicesima pagina della preziosa guida preparata dalla direzione generale del Tesoro (sotto la supervisione di Mario Draghi) che l'Italia ha ricevuto perfino un premio dalla rivista americana *International Financial Review*, che raccoglie l'opinione delle società finanziarie di mezzo mondo, quelle che danno il là ai mercati 24 ore su 24. Premiati come *Borrower of the year*, prenditori di prestito dell'anno perché l'Italia ha saputo contrarre prestiti esteri in dollari, yen, Ecu, marchi, franchi svizzeri e sterline con ottime operazioni dal punto di vista tecnico. Correva l'anno 1993, ma le operazioni sono proseguite an-

Occhio a tre date
Il Tesoro ha già individuato gli appuntamenti chiave: in marzo,

appuntamenti chiave: in marzo, il debole italiano è addirittura più

Il Salvagente speciale con i test delle feste*

Salmone, spumante, pandoro:
sono i consumi di massa
di fine anno. Ma prima di fare
un "acquisto qualunque" con-
sultate i nostri test di
qualità. Ci si mettono in
tanti a rovinarvi le feste.
Difendetevi in tempo!

IL SALVAGENTE